

## Ucciso a colpi di kalashnikov

CASTROVILLARI - Un'esecuzione. Terrificante e spietata. Firmata dalla mafia. Uno scenario di morte che non lascerebbe spazio a molti dubbi. Vincenzo Bloise, 35 anni, bracciante agricolo di Cassano Ionio, è caduto in un agguato, ieri pomeriggio, intorno alle 17.30, in contrada Prainetta, nel territorio di Doria. Ucciso da killer professionisti mentre era alla guida del suo trattore. La vittima è stata raggiunta da una ventina di colpi di kalashnikov. I proiettili lo hanno centrato in varie parti del corpo. Una missione di morte firmata da un commando omicida composto, presumibilmente, da almeno tre persone. Due di queste avrebbero sparato, la terza sarebbe rimasta al volante della vettura utilizzata per il raid di sangue. Oscuro, per il momento, il movente. Un muro di silenzio protegge l'attività d'intelligence degli inquirenti, coordinata dal pm castrovillarese Livio Cristofano. Una sola conferma: gli investigatori non escludono nessuna pista: Ma è chiaro che l'ipotesi privilegiata resta quella del delitto maturato negli ambienti della criminalità organizzata. Droga? Altro? Forse, uno sgarro. Non si sa. Per ora tutto rimane «di rilevante interesse ai fini dell'inchiesta». I carabinieri delle Compagnie di Cosenza, Corigliano e Castrovillari e della stazione di Cassano hanno raccolto indizi fino a tarda sera, interrogato amici e parenti per ricostruire la vita recente di Bloise, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno a Cassano. Entro le 20 doveva far rientro nella sua abitazione, in contrada Fiego, dove risiedeva con la moglie e i due figli, una di dieci e l'altro di nove anni. Finora era stato sempre puntuale nel rispetto della misura preventiva.

Anche, ieri, dopo aver lavorato nei campi, stava rincasando. Ma lungo il sentiero ha trovato la morte. I fatti, secondo una prima approssimativa ricostruzione. Vincenzo Bloise è alla guida del suo trattore con un'autopompa al rimorchio. Percorre una strada interpodereale nell'area rurale della frazione Doria ed è diretto in paese, di ritorno da un lavoro d'agricoltura. Un'area coltivata a pescheti e uliveti, priva di insediamenti abitativi. I killer scelgono la zona più isolata per tendergli l'agguato mortale. Gli assassini viaggiano a bordo di una vettura. Con la vittima, forse, c'è un'altra persona che viene risparmiata dai malviventi.

I sicari, probabilmente, attendono la vittima nel punto stabilito per l'azione. Una zona silenziosa, lontano da occhi indiscreti. Quando Bloise sopraggiunge, partono i primi colpi. La vittima perde il controllo del suo mezzo che finisce la corsa contro un albero. Il malcapitato prova a sottrarsi al fuoco omicida. Un tentativo breve. I carnefici gli scaricano contro i caricatori delle loro potenti armi senza lasciargli scampo. Non si esclude che gli sia stato inferto anche il colpo di grazia per avere la certezza della riuscita della missione. E quando i carabinieri giungono sul posto non possono far altro che constatare l'avvenuto decesso di Bloise, rinvenuto riverso in una pozza di sangue, nei pressi di un albero di ulivo. Un delitto marchiato dalla mafia. Gli inquirenti stanno frugando nel passato della vittima per cercare di trovare la chiave di lettura di questo efferato crimine. Probabilmente, ulteriori elementi li fornirà l'autopsia che verrà eseguita oggi, nell'obitorio di Cassano, dal medico legale, Giuseppe Maurelli.

Nei trascorsi di Vincenzo Bloise ci sono precedenti per spaccio e per reati contro il patrimonio. Il 26 ottobre dello scorso anno era finito in manette per detenzione illegale di una calibro 9 parabellum, di cinque proiettili e di tre grammi e mezzo di cocaina. Reperti che i carabinieri di Castrovillari rinvennero e sequestrarono nel corso di un'operazione che chiuse un'intensa attività d'indagine. Presentato in giudizio dal pm Carmen Ciancia e

difeso dall'avvocato Liborio Bellusci, patteggiò un anno di reclusione per l'arma ed un altro anno per la droga. E martedì, la Cassazione ha esaminato il ricorso dell'accusa contro l'ordinanza del Tdl che aveva revocato a Bloise la misura cautelare della detenzione. Di recente, invece, era finito in un'inchiesta del commissariato castrovillarese su furti di mezzi agricoli a scopo d'estorsione.

E per la cronaca, quello di Vincenzo non è l'unico delitto che ha sconvolto la famiglia dei Bloise. Il fratello della vittima, Giuseppe, venne ucciso il 24 ottobre del '96, alla periferia di Castrovillari, mentre il fratello Antonio, sopravvisse e riconobbe i presunti assassini.

**Giovanni Pastore  
Domenico Marino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***